

Information Clearing House
01 giugno 2023:

Quando gli Stati Uniti si uniranno all'appello globale per porre fine alla guerra in Ucraina? di Medea Benjamin e Nicolas JS Davies

I nostri leader devono portarci sull'orlo della terza guerra mondiale, con tutte le nostre vite in gioco in una guerra nucleare totale, prima di consentire un cessate il fuoco e una pace negoziata?

Quando il Giappone ha invitato i leader di Brasile, India e Indonesia a partecipare al vertice del G7 a Hiroshima, c'erano barlumi di speranza che potesse essere un forum per queste crescenti potenze economiche dal Sud del mondo a discutere la loro difesa della pace in Ucraina con i ricchi paesi occidentali del G7 che sono militarmente alleati con l'Ucraina e finora sono rimasti sordi alle richieste di pace.

Ma non doveva essere. Invece, i leader del Sud del mondo sono stati costretti a sedersi e ascoltare mentre i loro ospiti annunciavano i loro ultimi piani per inasprire le sanzioni contro la Russia e intensificare ulteriormente la guerra inviando aerei da guerra F-16 costruiti dagli Stati Uniti in Ucraina.

Il vertice del G7 è in netto contrasto con gli sforzi dei leader di tutto il mondo che stanno cercando di porre fine al conflitto. In passato, i leader di Turchia, Israele e Italia si sono fatti avanti per cercare di mediare. I loro sforzi hanno dato i loro frutti nell'aprile 2022, ma sono stati bloccati dall'Occidente, in particolare Stati Uniti e Regno Unito, che non volevano che l'Ucraina stipulasse un accordo di pace indipendente con la Russia.

Piuttosto che essere sonnambuli nella Terza Guerra Mondiale o guardare in silenzio questa insensata perdita di vite umane, stiamo costruendo un movimento di base globale per sostenere le iniziative dei leader di tutto il mondo che aiuteranno a porre rapidamente fine a questa guerra.

Ora che la guerra si trascina da oltre un anno senza una fine in vista, altri leader si sono fatti avanti per cercare di spingere entrambe le parti al tavolo dei negoziati. In un nuovo intrigante sviluppo, la Danimarca, un paese della NATO, si è fatta avanti per offrirsi di ospitare colloqui di pace. Il 22 maggio, pochi giorni dopo la riunione del G-7, il ministro degli Esteri danese Løkke Rasmussen ha affermato che il suo paese

degli Esteri danese Løkke Rasmussen ha affermato che il suo paese sarebbe pronto a ospitare un vertice di pace a luglio se Russia e Ucraina accettassero di parlare.

"Dobbiamo impegnarci per creare un impegno globale per organizzare un tale incontro", ha affermato Rasmussen, menzionando che ciò richiederebbe il sostegno di Cina, Brasile, India e altre nazioni che hanno espresso interesse a mediare i colloqui di pace. Avere un membro dell'UE e della NATO che promuove i negoziati potrebbe riflettere un cambiamento nel modo in cui gli europei vedono il percorso da seguire in Ucraina.

A riflettere questo cambiamento è anche un rapporto di Seymour Hersh, che cita fonti dell'intelligence statunitense, secondo cui i leader di Polonia, Cechia, Ungheria e dei tre stati baltici, tutti membri della NATO, stanno parlando con il presidente Zelenskyy della necessità di porre fine alla guerra e iniziare la ricostruzione Ucraina in modo che i cinque milioni di rifugiati che ora vivono nei loro paesi possano iniziare a tornare a casa. Il 23 maggio, il presidente ungherese di destra Viktor Orban ha dichiarato: "Guardando al fatto che la NATO non è pronta a inviare truppe, è ovvio che non c'è vittoria per i poveri ucraini sul campo di battaglia" e che l'unico modo per porre fine al conflitto era che Washington negoziasse con la Russia.

Nel frattempo, l'iniziativa di pace della Cina è andata avanti, nonostante la trepidazione degli Stati Uniti. Li Hui, rappresentante speciale della Cina per gli affari eurasiatici ed ex ambasciatore in Russia, ha incontrato Putin, Zelenskyy, il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba e altri leader europei per portare avanti il dialogo. Data la sua posizione di principale partner commerciale sia della Russia che dell'Ucraina, la Cina è in una buona posizione per impegnarsi con entrambe le parti.

Un'altra iniziativa è arrivata dal presidente Lula da Silva del Brasile, che sta creando un "club della pace" di paesi di tutto il mondo per lavorare insieme per risolvere il conflitto in Ucraina. Ha nominato il famoso diplomatico Celso Amorim come suo inviato di pace. Amorim è stato ministro degli Esteri del Brasile dal 2003 al 2010 ed è stato nominato "miglior ministro degli Esteri del mondo" dalla rivista *Foreign Affairs*. È stato anche ministro della difesa del Brasile dal 2011 al 2014 ed è ora il principale consigliere per la politica estera del presidente Lula. Amorim ha già avuto incontri con Putin a Mosca e Zelenskyy a Kiev, ed è stato ben accolto da entrambe le parti.

Il 16 maggio, il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa e altri leader africani sono entrati nella mischia, riflettendo quanto seriamente questa

guerra stia colpendo l'economia globale attraverso l'aumento dei prezzi dell'energia e del cibo. Ramaphosa ha annunciato una missione ad alto livello di sei presidenti africani, guidati dal presidente Macky Sall del Senegal. Ha servito, fino a poco tempo fa, come presidente dell'Unione africana e, in tale veste, si è espresso con forza per la pace in Ucraina all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel settembre 2022.

Gli altri membri della missione sono i presidenti Nguesso del Congo, Al-Sisi dell'Egitto, Museveni dell'Uganda e Hichilema dello Zambia. I leader africani chiedono un cessate il fuoco in Ucraina, seguito da seri negoziati per arrivare a "un quadro per una pace duratura". Il segretario generale delle Nazioni Unite Guterres è stato informato sui loro piani e ha "accolto con favore l'iniziativa".

Anche Papa Francesco e il Vaticano stanno cercando di mediare il conflitto. "Non abituiamoci ai conflitti e alla violenza. Non abituiamoci alla guerra», ha predicato il Papa. Il Vaticano ha già contribuito a facilitare il successo degli scambi di prigionieri tra Russia e Ucraina, e l'Ucraina ha chiesto l'aiuto del Papa per riunire le famiglie che sono state separate dal conflitto. Un segno dell'impegno del Papa è la sua nomina del veterano negoziatore cardinale Matteo Zuppi come suo inviato di pace. Zuppi è stato determinante nella mediazione dei colloqui che hanno posto fine alle guerre civili in Guatemala e Mozambico.

Qualcuna di queste iniziative darà i suoi frutti? La possibilità di far dialogare la Russia e l'Ucraina dipende da molti fattori, tra cui la loro percezione dei potenziali guadagni derivanti dal proseguimento del combattimento, la loro capacità di mantenere adeguate forniture di armi e la crescita dell'opposizione interna. Ma dipende anche dalla pressione internazionale, ed è per questo che questi sforzi esterni sono così critici e perché l'opposizione degli Stati Uniti e dei paesi della NATO ai colloqui deve in qualche modo essere invertita.

Il rifiuto o il rigetto da parte degli Stati Uniti delle iniziative di pace illustra lo scollamento tra due approcci diametralmente opposti alla risoluzione delle controversie internazionali: diplomazia contro guerra. Illustra anche lo scollamento tra il crescente sentimento pubblico contro la guerra e la determinazione dei politici statunitensi a prolungarla, inclusa la maggior parte dei Democratici e dei Repubblicani.

Un crescente movimento di base negli Stati Uniti sta lavorando per cambiare questa situazione:

- A maggio, esperti di politica estera e attivisti di base hanno pubblicato annunci a pagamento sul New York Times e su The Hill

pubblicato annunci a pagamento sui NEW YORK TIMES e su THE TIME per sollecitare il governo degli Stati Uniti a essere una forza per la pace. L'annuncio di Hill è stato approvato da 100 organizzazioni in tutto il paese e i leader della comunità si sono organizzati in dozzine di distretti congressuali per consegnare l'annuncio ai loro rappresentanti.

- I leader religiosi, oltre 1.000 dei quali hanno firmato una lettera al presidente Biden a dicembre chiedendo una tregua natalizia, stanno mostrando il loro sostegno all'iniziativa di pace del Vaticano.
- La Conferenza dei sindaci degli Stati Uniti, un'organizzazione che rappresenta circa 1.400 città in tutto il Paese, ha adottato all'unanimità una risoluzione che invita il Presidente e il Congresso a "massimizzare gli sforzi diplomatici per porre fine alla guerra il prima possibile, collaborando con Ucraina e Russia per raggiungere un accordo immediato". cessate il fuoco e negoziate con concessioni reciproche in conformità con la Carta delle Nazioni Unite, sapendo che i rischi di una guerra più ampia aumentano quanto più a lungo la guerra continua.
- I principali leader ambientali statunitensi hanno riconosciuto quanto sia disastrosa questa guerra per l'ambiente, inclusa la possibilità di una catastrofica guerra nucleare o di un'esplosione in una centrale nucleare, e hanno inviato una lettera al presidente Biden e al Congresso sollecitando un accordo negoziato.
- Il 10 e l'11 giugno, gli attivisti statunitensi si uniranno agli operatori di pace di tutto il mondo a Vienna, in Austria, per un vertice internazionale per la pace in Ucraina.
- Alcuni dei candidati alla presidenza, sia democratici che repubblicani, sostengono una pace negoziata in Ucraina, tra cui Robert F. Kennedy e Donald Trump.

La decisione iniziale degli Stati Uniti e dei paesi membri della NATO di cercare di aiutare l'Ucraina a resistere all'invasione russa ha avuto un ampio sostegno pubblico. Tuttavia, il blocco dei promettenti negoziati di pace e la scelta deliberata di prolungare la guerra come un'opportunità per "pressare" e "indebolire" la Russia ha cambiato la natura della guerra e il ruolo degli Stati Uniti in essa, rendendo i leader occidentali parti attive di una guerra in cui lo faranno nemmeno mettere in gioco le proprie forze.

I nostri leader devono aspettare che una guerra di logoramento omicida abbia ucciso un'intera generazione di ucraini e abbia lasciato l'Ucraina in una posizione negoziale più debole di quanto non fosse nell'aprile 2022, prima di rispondere all'appello internazionale per un ritorno al tavolo dei negoziati?

O i nostri leader devono portarci sull'orlo della terza guerra mondiale, con tutte le nostre vite in gioco in una guerra nucleare a tutto campo , prima che permettano un cessate il fuoco e una pace negoziata?

Piuttosto che essere sonnambuli nella Terza Guerra Mondiale o guardare in silenzio questa insensata perdita di vite umane, stiamo costruendo un movimento di base globale per sostenere le iniziative dei leader di tutto il mondo che aiuteranno a porre rapidamente fine a questa guerra e a inaugurare una pace stabile e duratura. Unisciti a noi.

Medea Benjamin è co-fondatrice di Global Exchange e CODEPINK: Women for Peace.

Nicolas JS Davies è un giornalista indipendente e un ricercatore di CODEPINK.